Anno XIV N. 191 | Udine, Venerdì 28 agosto 1891 | Conto-corrente con la posta.

**Prezzo d'Associazione**

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . »
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 6

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 60 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie — n. 5. Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

## IL RIPOSO DOMENICALE
### ed i disastri ferroviari

In parecchie *Settimane religiose* francesi si legge la seguente nota:

« Nella domenica, 16 agosto, sonvi stati non meno di cinque disastri ferroviarii. A Montpellier, a Vienna, a Pont-ypridd, a Perigueux, e quello più terribile e spaventevole di Berna.

Questa serie di accidenti dà una singolare opportunità di ritornare sul tema tante volte trattato del riposo domenicale. Nessuno deve dimenticare che la domenica non dev'essere solo un giorno di riposo; dev'essere del pari un giorno che bisogna santificare. Lo abbandono di questo duplice dovere diviene dovunque una gran colpa individuale e sociale. La giustizia di Dio ci avverte che essa è irritata di quest'empia violazione. Sono innumerevoli i disastri avvenuti di domenica: ne citiamo alcuni alla sfuggita, avvenuti tutti nel giorno sacro al riposo ed al Signore: Catastrofe di Saint-Mandè, nella quale perirono cinquanta persone, oltre 150 feriti; accidente sulla linea del Nord di Parigi, avvenuto testè il 12 luglio; disastro di Monchestein, che fece 120 vittime; accidente di Groenendall ancor vivo nella memoria di tutti nel Belgio; grande disastro di Friburgo con sessanta persone morte e centoquaranta ferite; catastrofe al ponte del Tay nella quale perirono 200 persone.

Potremmo moltiplicare gli esempii, ma questi bastano per far vedere in essi un avviso ed anche un castigo della Provvidenza: la violazione del riposo festivo è diventata oggidì un male pubblico, epperò pubbliche sventure ne sono la punizione.

Le Compagnie ferroviarie ne sono le più colpevoli, pel modo con cui la domenica, oltre il servizio ordinario, organizzano treni di piacere a prezzi ridottissimi.

Testè il *Bollettino domenicale* di Ginevra, tuttochè protestante, pubblicava una petizione contro questi viglietti a prezzi ridotti, *i quali*, sono parole di quel diario, *rischiano di moltiplicare i disastri*. Questi treni della domenica esigono un lavoro supplementare ed impiegati straordinarii, distratti dall'adempimento dei religiosi doveri e dalla quiete del riposo: dal che derivano spaventevoli danni, portanti la desolazione e la morte in tante famiglie.

D'altra parte sonvi treni di piacere regolati in modo che è impossibile a chi ne profitta, di assistere alla messa, sia prima della partenza, sia all'arrivo; epperò l'attenzione di coloro, che volessero profittare di questi treni straordinari, va richiamata

Rammentiamo di nuovo a questo proposito che nel Giura, il popolano villaggio dal punto di vista specialmente religioso, » S. Croce, centro industriale importante per qualità speciali di orologi, volea congiungersi a Iverdon nel piano, sulla rete del Giura Sempione; molti disegni furon tentati col concorso dei vicini Comuni, ma l'intera somma necessaria non erasi raggiunta. Allora un filantropo milionario M. Villau Barbey ha proposto al Gran Consiglio del Cantone di Vaud incaricarsi egli con le sue particolari risorse della spesa della linea Iverdon-Santa Croce, senza ottenere dai Comuni sovvenzione di sorte, ma colla sola condizione, che durante 25 anni il lavoro sarebbe del tutto sospeso nella domenica, e dal sabato a mezzanotte, alle stess'ora della dimane nessuna circolazione di treni sarebbe permessa. Le popolazioni interessate hanno accettato queste condizioni, che sono state ratificate dall'Assemblea federale. Non aggiungiamo commenti.

---

## Scienza e carità laica

### SCIENZA E CARITÀ DEL PRETE

Un dispaccio da Parigi dà notizia delle risultanze della inchiesta di Reims intorno agli assassinii scientifici consumati coll'inoculazione del cancro su infermi degenti nella clinica di quell'ospedale.

La società dei medici e chirurghi di Reims invitò il dottor Doyen per l'inchiesta sulla inoculazione del cancro, ma il Doyen non si fece vivo. Allora la società esaminò sette testimoni oculari, i quali disposero:

« 1.o Il signor dottor E. Doyen inserì nel seno del lato opposto, mediante l'incisione fatta col bisturi, poi riunita mediante cucitura, dei pezzi di tumore canceroso del seno che era stato operato.

« 2.o Questi frammenti non aveano preventivamente subito alcuna delle manipolazioni consuete suscettibili d'attenuare la sua virulenza.

« 3.o Questi fatti identici quanto al processo operatorio, pare si colleghino a malattie differenti.

« 4.o Queste operazioni furono eseguite mentre gli ammalati erano ancora immersi nel *sonno cloroformico*.

« La Società ha giudicato che il signor Doyen avea praticato all'ospedale di Reims operazioni che sono innesti cancerosi, e ha giudicato che sebbene il signor Decès fosse allora capo di servizio, il signor Doyen, che era dottore in capo della clinica, è pienamente responsabile.

« In sostanza, conclude la relazione, all'ospedale di Reims, furono fatte dal dottor Doyen delle inoculazioni cancerose presentanti la più grande analogia con quelle che furono comunicate all'Accademia di medicina e che provocarono la sua unanime riprovazione.

« Il prefetto della Marna mandò all'autorità superiore i documenti relativi. »

Fatti di tal natura non sono isolati; anzi le esperienze in *anime vili* sui poveri di Nostro Signor Gesù Cristo sono praticate quasi da per tutto ove fu scacciato Dio e le anime consacrate al bene dei fratelli dovettero spesso esserne testimoni.

D'altronde si ebbero altra volta altre esperienze non mortali, ma più odiose fatte da un uomo era comparso al giudizio di Dio. Costui irritavasi quando ministravansi agli ammalati i Santi Sacramenti. Li ebbe ogli?

***

Fra gli umili preti di campagna ch'è più facile vilipendere che non imitare, merita un posto distinto l'abate Ferdinando Pietro Marchal, morto or ora, e al quale l'Accademia francese avea conferito uno dei premii Montyon in ricompensa della sua annegazione verso i disgraziati.

Appena egli veniva a sapere che qua e colà esistesse un cronico deforme, idiota, sordo, muto, paralitico, accorreva senza indugio, nè posava finchè con la sua ingegnosa carità non avesse trovato *i mezzi* necessarii per collocarlo in un ospizio cristiano. E or son parecchi mesi narrava di aver collocato in un ospizio il cent'ottantaseisimo infermo raccolto e mantenuto a sue spese.

Uno dei più bei tratti della sua vita è così narrato da Maxime du Camp nella relazione letta all'Accademia francese:

« Vicino a Valenza (Drôme) esiste l'ospizio della Santa Infanzia, retto dalle Suore di San Lorenzo, e consacrato ai fanciulli infermi e rachitici.

« In quest'Ospizio l'abate Marchal depose un mostro che d'umano avea soltanto la forma, e che gli era stato additato da un medico.

« Questo ragazzo era figlio d'un artigiano di Chaumont, ma era sì macilento, mingherlino che si poteva dire avesse appena dieci mesi: l'infermità avealo eletto con predilezione, poichè era idiota, muto, paralitico. E non basta: la troppo ristretta laringe gli vietava qualunque nutrimento solido, nè lasciava passare altro che liquidi, qualche po' di panata o di fecola di patate diluita, poche goccie di vino, ecco tutto quello che poteva essere mandato giù da questo aborto più che incompleto.

« L'abate Marchal avvolse il mostro nella sua sottana e il portò con sè.

« Da Rochefort, sua parrocchia, a Valenza il tratto è assai lungo, anche per ferrovia; egli viaggia a mezzo l'ottobre quando le giornate sono già fredde, senza contare che i vagoni di terza classe con pareti e panche di legno non offrono alcuno schermo alla brezza molto sensibile.

« Nel lungo tragitto, accresciuto dalle fermate a tutte le stazioni, l'abate non è soltanto nutrice, ma vera mamma, poichè copre, culla, addormenta il piccino disgraziato; e quando piange per fame, l'abate gli mette fra le labbra qualche biscotto, con che il sazia.

« A Lione, quando l'abate Marchal, durante la fermata del treno, scese dal vagone, le persone che aveano viaggiato con lui e che erano state testimoni della sua annegazione si scoprivano il capo come davanti ad un Santo che avesse con sè delle reliquie; era di fatti un santo, e portava le reliquie della carità cristiana.

« Il fanciullo fu trasportato all'ospizio di San Giorgio a Bourg-en-Brene, ove vegetò per qualche tempo, finchè la natura ebbe pietà di lui, e il lasciò morire. »

L'abate Marchal morì martedì scorso in età di 57 anni mentre era alle acque di Contrexeville. Auguriamo che i liberi pensatori ci mostrino nelle loro file molti uomini pari all'abate Marchal e non allo scienziato di Reims.

---

## Carlo Emanuele I di Savoia

Di Carlo Emanuele I di Savoia si è scritto tanto in questi giorni che, ben si può dire, nulla della sua vita è rimasto ignorato. La sua figura di politico, di guerriero, di statista è stata messa sotto luce della storia che, dopo tre secoli dalla morte del Principe, può essere sincera senza pericolo d'adulazione nè acrimonia di parte. Solamente le virtù religiose del Principe, che furono la molla misteriosa delle sue maggiori imprese, non furono convenientemente illustrate, sebbene le stesse onoranze resegli testè dalla città di Mondovì siano dovute al grande monumento ch'egli eresse colà a testimonianza della sua divozione alla Vergine Maria.

Carlo Emanuele I ebbe religione profonda che lo innalzava nei pericoli, lo sosteneva nelle disfatte, lo moderava e lo ingrandiva nei successi. Tentando l'impresa di Ginevra egli voleva sottrarla alle influenze ed al dispotismo calvinista, e solo s'impazientiva quando lo lasciavano nel cimento i Principi cattolici che gli avevano promesso aiuto. Quando intraprese la cam-

---

64 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

**M. MARYAN**

## I beni di Montligné

traduzione di A.

— Tutto ciò che accadde mi addolora più che altro per te, disse egli.

— Ed io in questa sventura penso solo a mio fratello. Ma senti, Enrico, ci si offre di riacquistare un pezzo di eredità; per ottener questo però bisognerebbe accusare — forse o senza dubbio a torto — far nascere uno scandalo...

— Che dici, Maria!

— Tu devi leggere questa lettera del signor Bardier e dirmi che te ne pare, soggiunse ella spiegandogli sotto gli occhi la carta.

Il giovine lesse attentamente, poi rialzò la testa.

— Accusare, minacciare...

Il suo volto espresse un turbamento passeggero, quindi egli scosse il capo.

— Il nostro vecchio amico è forse troppo inchinevole a sospettare, e l'affetto che egli ha per noi fa che si inganni. Ma come mai tali idee possono sorgere in uno spirito così calmo e sereno? Io non amo certo il signor di Valles, *ma non potrei giungere* ad accusarlo di un delitto quasi inverosimile. Quand'anche però fosse vero ch'ei l'avesse commesso, non vorrei contendergli una vile somma di denaro.

Maria lo guardò sorridendo. Ah, se i due uomini su cui cadevano i sospetti avessero veduto quel sorriso! Poi ella fece un gesto per stracciare la carta.

— La distruggiamo, Enrico, questa lettera?

— Oh, sì, sì.

E lo scritto del signor Bardier venne stracciato senza esitazione, e i due fratelli si fermarono a discorrere dei loro disegni per l'avvenire, un avvenire calmo, modesto, laborioso ma allietato da quella gioia che non sanno dare certamente le ricchezze.

XX

Maria è inginocchiata sulla tomba di Teresa di Montligné, e versa lacrime sincere, affettuose, che scaturiscono da un cuore pieno di riconoscenza. Nella campagna non c'è più vestigio della neve caduta; il tempo è dolce, e un mite sole illumina il cimitero e i suoi arbusti privi di foglie. Dopo una lunga preghiera la giovinetta si pone a riflettere sul suo avvenire, e chiede a Dio che la diriga e la protegga nella nuova via su cui sta per mettersi col suo Enrico.

I giorni che successero ai tristi avvenimenti accaduti a Valvert furono penosi, pieni di lotte e di dolori. Enrico dovette ripartire, e Maria non lo avrebbe raggiunto se non quando egli avesse trovato una piccola dimora per lei. Frattanto, non potendo rimanere nella casa divenuta possesso di Roberto di Valles, aveva accettato l'ospitalità delle suore del villaggio.

Certo se v'era anima avvezza a disprezzare le ricchezze e l'ambizione questa era Maria. Ma in che consisterebbe la rassegnazione, il coraggio e il sacrificio se l'animo non sentisse nulla? La giovinetta s'era affezionata ai luoghi dove era stata felice; la sua indole artistica s'era compiaciuta di quel lusso non vano ma intelligente; ogni mobile, ogni angolo di Valvert conteneva per lei un tesoro di memorie. Infine le ricchezze erano ai suoi occhi uno strumento utile e nobile, un mezzo benedetto per poter soccorrere il bisogno e la miseria, per fare la carità. Era possibile che ella lasciasse tutto ciò senza provare uno strazio?

Un altro dolore la turbava ancora, l'idea di dover lasciare Luisa, la quale era veramente disperata al pensiero di perdere la sua buona e brava istitutrice.

Roberto di Valles avea dato prova di una generosità che ognuno lodava altamente verso tutti i domestici, e aveva pregato il signor Bardier d'offrire ad Enrico e a sua sorella una somma di più che centomila franchi; ma tutti e due avevano ricusato risolutamente. Egli però non propose a Maria che rimanesse con sua figlia; e questa potè ben pregare e piangere, chè tutto fu invano.

(*Continua*).

pagna di Provenza e posò la sua candidatura alla corona di Francia, se per una parte soddisfaceva ad un sentimento d'ambizione, per altro fremeva al pensiero che la corona di S. Luigi potesse passare sul capo di un Ugonotto. Nel combattere i Valdesi era mansueto coi deboli, terribile ai rivoltosi, con nessuno prepotente nè crudele e prometteva di rispettare le convinzioni di chiunque purchè onestamente professate. E mandava missioni di Cappuccini dicendo:

— Voi dovete fare per Dio più che tutte le nostre armate.

Vagheggiò la redenzione dei popoli cristiani di Cipro, di Serbia, di Erzegovina, di Macedonia e ideò l'impresa della loro liberazione; ma al buon cuore ed al generoso disegno non corrisposero gli aiuti.

Da nessuno de' suoi atti di principe disgiungeva mai il sentimento della religione, e ogni qualvolta doveva uscire dal palazzo per viaggi o per guerre voleva seco il confessore.

Ne' cinquant'anni del suo regno tutte o quasi tutte le chiese di Torino furono abbellite e parecchie vennero fondate. Sui disegni del suo ingegnere militare, Ascanio Vittozzi da Orvieto, autore del Santuario di Vico-Mondovì, eresse in luogo del forte la chiesa sul Monte dei Cappuccini; il Municipio di Torino, sui disegni dello stesso Vittozzi, innalzò la chiesa del *Corpus Domini*, e la Confraternita della SS. Trinità costrusse la bella ed elegante sua chiesa, sul principio della via Doragrossa. In questa chiesa il Vittozzi venne sepolto ed ha la sua lapide presso la sagrestia.

Durante il regno di Carlo Emanuele, per suo impulso e col suo concorso vennero ancora fondate la chiesa di S. Carlo, la Confraternita di S. Rocco, e la parrocchia della Crocetta; vennero ristorate le chiese del Duomo, di San Dalmazzo, di Sant'Andrea, di San Francesco, di San Tommaso (questa venne rifatta e il Duca pose la prima pietra il 6 giugno 1584) venne istituito l'Eremo sui colli; furono chiamati in Torino i Barnabiti e i Teatini; ebbero principio la Casa del soccorso, l'ospizio del Sudario, l'ospizio di Carità, l'albergo di Virtù ed altre istituzioni di carità e di religione.

La città ebbe grandissimo incremento di abitazioni e di abitanti; da 14,000 anime salì a circa 40,000. Il triplo in cinquant'anni, nonostante due terribili pestilenze, nel 1599 e 1630.

Il Duca morì in Savigliano il 26 luglio 1630, e la sue morte fu quella di un vero cavaliere cristiano. Avvisato dai medici della gravità del male, chiese il Viatico e scese dal letto per riceverlo. Invano i figliuoli lo supplicarono a ritornarvi per il suo stato gravissimo.

— Dio non voglia, rispose con accento di gran fede il Duca, che io accolga un tanto Re in letto.

Vestiti gli abiti da cavaliere, si cinse la spada, si pose il Collare dell'Ordine dell'Annunziata, si coperse di un manto di porpora, e genuflesso sul pavimento ricevette il Sacramento.

In quell'atto spirò!

Morte sublime, degna d'un gran cuore che aveva amato potentemente Dio e l'aveva confessato a fronte alta, con animo invitto e sincero.

Nel testamento politico lasciato al suo successore, scrisse queste parole degne di un Sovrano vero padre del popolo:

« Sia Padre dei poveri, e li sovvenga nei loro bisogni largamente, perchè facendo così potrà ottenere misericordia dal Signore dei suoi falli, » seguiterà il lodevole costume di questa Casa, o similmente sia pio, misericordioso, religioso ed osservatore di sua parola. »

*(Corriere Nazionale).*

## LA LETTERA DI MENELIK

Diamo la lettera già annunciata, diretta da Menelik alle potenze europee e con la quale il nostro alleato africano esprime la sua ferma intenzione di rivendicare gli antichi confini dell'impero etiopico:

" Leone vincitore della tribù di Giuda, Menelik II, eletto dal Signore, re dei re d'Etiopia.

" Al nostro amico (*qui il nome del capo dello Stato*):

" Salute!

" Dimandiamo particolarmente notizie della vostra preziosa salute...

« La gran potenza... essendo fino ad oggi amica dell'Impero Etiopico, vi esprimiamo la nostra gratitudine.

« Siccome desideriamo far conoscere i limiti dell'Etiopia alle nostre amiche, le potenze d'Europa, scrivendo loro, dirigiamo ugualmente a (*Vostra Maestà o vostra Eccellenza*) la presente lettera con la speranza che prenderete in considerazione quanto segue:

LIMITI DELL'ETIOPIA

« Partendo dal limite italiano d'Arafalè, che è situato sulle coste del mare, questo limite si dirige verso l'ovest sulla pianura di Gegra, Meda, va verso Mahjio-Halai, Digsa, Goura, e giunge fino a Adibaro (Debaroa).

" Da Adibaro, il limite arriva fino al punto in cui il Mareb e il fiume Atbara si riuniscono. Questo limite partendo poi dal detto punto, si dirige verso il sud e arriva fino al punto in cui il fiume Atbara e il fiume Setit (Takaseh) s'incontrano ed ove si trova la città conosciuta sotto il nome di Tomat. Partendo da Tomat, il limite abbraccia la provincia di Kedaref e giunge fino alla città di Karkog, sulle rive del Nilo azzurro.

« Da Karkog questo limite arriva fino al punto in cui il Nilo Bianco e il fiume di Sobat s'incontrano. Partendo di lì, il limite segue il detto fiume di Sobat, compresovi il paese di Galla detto Arborè, e giunge fino al mare (lago) Samburou. Verso l'est sono compresi il paese dei Galla, conosciuto sotto il nome di Borani, tutto il paese degli Aroussi e fino ai limiti dei Somali, compresovi egualmente la provincia di Ogadèn. Verso il nord, il limite abbraccia gli Habr-Aoual, i Gadaboursi, gli Eissa Somali, giunge fino ad Ambos, e partendo da Ambos, il limite abbraccia il lago Assal, la provincia del nostro vassallo d'antica data Mohammed Anfalè, segue la costa e raggiunge Arafalè.

" Indicando oggi i limiti attuali del mio impero, procurerò, se il buon Dio vuole accordarmi la vita e la forza, di ristabilire le antiche frontiere dell'Etiopia fino a Kartum e fino al lago Nyanza con tutto il paese di Galla.

" Io non ho l'intenzione di rimanere spettatore indifferente se delle potenze lontane si presentano con l'intenzione di spartirsi l'Africa essendo l'Etiopia stata per più di quattordici secoli un'isola di cristiani in mezzo a un mare di pagani.

« Come l'Onnipotente ha protetto l'Etiopia fino ad oggi, ho fiducia che la proteggerà e l'ingrandirà anche nell'avvenire. Ma sono certo che non spartirà mai l'Etiopia tra altre potenze.

« Una volta il limite dell'Etiopia era il mare. Per mancanza di forza e di aiuto da parte dei cristiani, la nostra frontiera dalla parte del mare è caduta in mano dei musulmani.

« Oggi noi non pretendiamo riacquistare la nostra frontiera del mare per mezzo della forza. Ma speriamo che le potenze cristiane, consigliate dal nostro Salvatore Gesù Cristo, ci renderanno le frontiere del mare, almeno sopra alcuni punti della costa.

« Fatto, a Addi-Abeba, il 14 Miazia, l'anno 1883 della misericordia (10 aprile 1891). »

## ITALIA

**Mondovì** — *Un buon esempio.* — Ecco un episodio delle feste di Mondovì, degno di essere narrato:

Entrando in Duomo il Sindaco di Torino, disse al Sindaco di Mondovì: S'Ella mi avesse avvertito che qui avevamo la S. Messa, mi risparmiava di alzarmi alle quattro per sentirla prima di partire da Torino. » Al che il Sindaco di Mondovì rispose: « Anch'io mi sono alzato molto presto stamane, per sentire la Messa prima dell'arrivo del Re, poichè, sebbene sapessi che vi era questa in Duomo, colle incombenze e coi pensieri che debbo avere quest'oggi, temevo di non potervi partecipare. » Così tanto il comm. Voli, come il cav. Comino, in una giornata per loro così occupata da alti doveri, avevano anticipata di un'ora la loro levata per adempiere al precetto cristiano.

E' questo un ottimo esempio.

**Roma** — *Arresto di un portalettere infedele.* — Da molto tempo pervenivano reclami alla direzione provinciale delle regie poste di Roma per lettere che non giungevano al loro destino.

In questi giorni codesti reclami aumentarono, tanto che la direzione si convinse che doveva esserci qualche agente infedele, che sottraeva le lettere allo scopo di togliervi quei francobolli o quel denaro, che qualche volta i mittenti racchiudono nelle lettere ordinarie per risparmiare la tassa di raccomandazione.

Si stabilì dal capo dell'ufficio si distribuzione signor Carloni Giovanni, dal sottocapo signor, Pierandrei Girolamo, un servizio di vigilanza.

Dopo di che i sospetti caddero sul brigadiere portalettere Villetti Girolamo.

Da più giorni costui veniva sorvegliato e finalmente questa mattina il capo ufficio, chiamatolo separatamente, gli disse che gli erano pervenute delle lettere anonime che denunziavano vari sottrattori di lettere, e siccome tra questi si era fatto il suo nome, così suo malgrado, si vedeva obbligato a perquisirlo. Ciò che fece, rinvenendo addosso al Villetti 12 lettere sottratte, mentre altre otto le teneva nascoste nel suo casellario.

Chiamato l'ispettore cav. Piaggi, questi interrogò il Villetti, che, messo alle strette, confessò di aver sottratto delle lettere fino dall'anno 1886!

Fece comprendere inoltre di aver dei complici, ma non volle svelare alcun nome.

Chiamate le guardie di pubblica sicurezza, il Villetti fu tratto in arresto e denunziato al procuratore del Re.

Ora si cercano i complici.

## ESTERO

**Africa** — *Gran carico di avorio scoperto da Emin Pascià* — Un telegramma da Stanley Falls (Congo) annuncia che Emin avrebbe incontrato sulla riva occidentale dell'Alberto Nyanza il suo antico luogotenente Selim bey. Coi soldati rimasti fedeli esso presso l'offensiva contro il machista e mar Saleh, il quale rimase ucciso nella ribellione dei soldati sudanesi a Wadley.

Emin ritrovò a Wadley il carico d'avorio, cioè 6000 denti d'elefante pel valore di tre milioni e mezzo di franchi.

Dopo la presa di Wadley, i dervisci avrebbero assalito nuovamente le truppe vittoriose di Emin e Selim, i quali dopo un sanguinoso combattimento sarebbero riusciti daccapo vincitori occupando successivamente coi soldati sudanesi Lahore Muggi, Kirri, Bodden, Reaschaf, Lado, su cui sventola adesso la bandiera tedesca.

**Belgio** — *La neutralità* — L'altro giorno la Camera belga dovette occuparsi nuovamente della voce che attribuisce al governo del re Leopoldo la conclusione di un trattato segreto coll'impero germanico. Interpellato su questa voce, ripetuta recentemente da taluni giornali francesi, il presidente del Consiglio dei ministri, signor Beernaert, disse che un trattato segreto fra il Belgio, la Prussia, l'Austria, la Russia e la Gran Brettagna, esiste fino dall'anno 1831, trattato il quale autorizzava le quattro potenze ad occupare, ove fosse necessario le fortezze del Belgio, ma non ebbe mai vita legale, poichè non è stato mai presentato alla Camera belga.

Il Belgio ha inoltre demolito la maggior parte delle fortezze allora esistenti, e delle quali solo poteva trattarsi in quella stipulazione, senza che le potenze interessate elevassero alcuna protesta.

Nell'anno 1870 il Belgio venne espressamente autorizzato a chiudere le sue frontiere ad ogni esercito straniero, e non verrà meno giammai a questo nè ad altro dei suoi diritti di neutralità. Questa la sostanza della risposta del presidente del Consiglio belga.

## CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Cividale, 27 agosto 1890.

Tutti qui sanno che sul progetto d'Aronco è stato stabilito ed anche appaltata la costruzione del nuovo cimitero ad uso della città e delle frazioni Grupignano e di Rubignacco; che la località è stata designata in un quadrato formato dalla strada provinciale udinese, dalla strada campestre detta *Ancona* che s'innesta con la nominata *Chiarnesta*, un tratto di quindici minuti circa da Cividale. Non cerco già di proporre modifiche al caratteristico disegno del d'Aronco, ma solo di vedere se il prospetto convenga sulla strada da Udine, come pare si voglia eseguire.

Io sarei altro vorrei il prospetto sulla strada della *Chiarnesta* per più ragioni: Lo perchè il cimitero essendo luogo di raccoglimento, di meditazione, di dolore, non sta bene che sia posto su strada molto frequentata; II.o perchè dovendo riescire una cosa, modesta sì, ma conveniente, è più opportuno che prospetti verso la strada ferrata, *mentre* dalla parte della strada di Udine, al forestiere che visita Cividale, non farebbe alcun effetto; III.o per conservare una consuetudine inveterata nella fabbrica delle Chiese, cioè di scegliere la posizione da levante a ponente; IV.o perchè una area comunale di molti metri quadrati ora occupata da *moseris*, per fatta opposta per formare un piazzale simmetrico molto adatto al giro dei funerali, d'innanzi all'ingresso del campo santo.

Si sta per dar mano ad un'opera importante ed il Consiglio comunale dovrebbe ben ponderare la cosa, ed i consiglieri tutti portarsi sul luogo e studiare per, pol, al caso, non biasimare inutilmente.

***

Il nuovo cimitero sarà piuttosto distante dalla città, e perciò ci vuole un custode per il servizio del medesimo; e qui mette fuori un'altra idea. Il comune è obbligato a provvedere d'alloggio il cappellano di Grupignano, ed il cimitero non dista gran tratto da questa frazione, dunque sopprimendo quel contributo, si potrebbe benissimo devolverlo in compenso al cappellano ed assegnargli l'abitazione vicino alla chiesetta del luogo sacro.

***

Un'altra ancora. Nell'atrio che darà accesso al campo santo si potrebbe benissimo, ed ora con risparmio di spesa, praticare un vasto tumulo per le persone ragguardevoli della Città, o cederlo all'Ente Parrocchiale per tumulo dei canonici.

Stabilito quindi, prima di mettersi all'opera, i nostri *padri della patria* le cose convenienti a farsi.

Spero che questa mia susciti una interpellanza in Consiglio, che in questa circostanza i consiglieri di schietto sentire cattolico propugnino la *riforma* del regolamento mortuario, assegnino le aree cedibili per i tumuli privati, ne determinino un disegno regolare e corrispondente al tutto, designino i luoghi separati per il seppellimento dei non battezzati, degli ebrei, dei protestanti, di coloro che non vogliono i funebri religiosi, dei suicidi ecc. ecc. Ho svolto le considerazioni su questa convenienza altra volta ed ora basta citare che per noi il cimitero è campo santo, per gli altri una zolla di terra qualunque. Dunque non si profani e non si offenda il sentimento della maggioranza e le savie leggi della Chiesa per una tolleranza intollerante. Noi siamo cattolici e lo vogliamo essere uniti anche dopo morti, li altri non lo sono: si rispetti la nostra e la loro volontà.

## Cose di casa e varietà

### Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 27 AGOSTO 1891 —

*Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.*

| | Ore 9 ant. | Ore 12 mer. | Ore 3 pom. | Ore 9 pom. | Massima | Minima | Minima all'aperto | 28 AGOSTO Ore 7 ant. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Termometro | 21 | 25.8 | 26.4 | 19.6 | 27.2 | 16 | 12 | 19 |
| Baromet. | 756 | 755.1 | 754.3 | 754.3 | — | — | — | 753.3 |
| Direzione corr. sup. | | | | | | | | S.O.O. |

Minima nella notte 27-28 12.6
Note: — Tempo vario.

### Bollettino astronomico

28 AGOSTO 1891

| Sole | | Luna | |
|---|---|---|---|
| Leva ore di Roma | 5 10 4 | leva ore | 11.51 s. |
| Passa al meridiano | 11 57 58 | tramonta | 8.33 s. |
| Tramonta | 6 49 .5 | età giorni | 23,8 |
| Fenomeni importanti | | Fase | |

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 9° 49.61.

### Comunicazione della Camera di Commercio

*Punto franco di Venezia* — Per il nuovo punto franco furono notevolmente ribassati alcuni prezzi della tariffa. Gli importatori, e specialmente, quelli che commerciano in coloniali e manifatture, possono esaminare la nuova tariffa nell'ufficio della Camera di commercio.

*Giunta di commercio italiana a Valparaiso* — Questa Giunta, sorta a lato del regio vice-Consolato di Valparaiso (Chilì) con attribuzioni non molto dissimili da quelle di una vera Camera di commercio, ha *per iscopo di fornire informazioni* commerciali agli esportatori italiani, di promuovere lo svolgimento delle relazioni di affari tra l'Italia e il Chilì, facilitando nella regione occidentale del Sud-America lo smercio dei prodotti nazionali.

*Uva fresca* — Anche quest'anno è stata approvata la tariffa temporanea a piccola velocità accelerata per il trasporto dell'uva fresca. Tale tariffa resterà in vigore fino al 15 novembre venturo.

### Gita di piacere per Vittorio

Domenica a Vittorio, in occasione della festa di Santa Augusta, si faranno passeggiate con musica nei luoghi pittoreschi della città, tombola di beneficenza, illuminazione dei monti e della via Regina Margherita, fuochi artificiali, giuochi ginnastici, concerti musicali e fiaccolate con musiche.

La direzione delle Ferrovie ha stabilito una gita di piacere con biglietti di andata-ritorno di II e III classe a prezzi ridotti del 60 0[0.

Il treno partirà da Venezia alle 6.40 ant. per arrivare a Vittorio alle 8.45 ant.; partirà poi da Vittorio alle 11.42 pom. per arrivare a Venezia alle 1.45 a.

Il treno prenderà passeggieri a Venezia, a Mestre, a Mogliano, a Treviso, a Spresiano, a Susegana e a Conegliano. Vennero ammesse alla vendita dei biglietti di andata-ritorno per Vittorio colla medesima riduzione del 60 0[0 le stazioni di Udine, Codroipo, Casarsa, Pordenone e Sacile.

I viaggiatori partendo dalle stazioni comprese fra Venezia e Conegliano dovranno esclusivamente valersi del treno speciale; quelli del tratto Udine-Conegliano dovranno partire col treno 559 del 30 agosto proseguendo da Conegliano per Vittorio collo speciale.

Per il *ritorno* tutti i viaggiatori indistintamente potranno prender posto nel treno speciale e in qualunque treno ordinario, esclusi i diretti, fino all'ultimo del giorno 1 settembre.

### Il bollo delle cartoline postali

Telegrafano da *Roma, 27 agosto*, mattina, la seguente notizia che annuncia una disposizione la quale dà soddisfazione a vivi e generali reclami del pubblico:

Il sotto-segretario di Stato delle Poste e Telegrafi, accogliendo i reclami del pubblico circa il bollo postale delle cartoline che spesso (*si può anche dire: " sempre "*) rendeva difficile la lettura di esse, ha deliberato che d'ora innanzi il bollo in arrivo venga apposto soltanto dal lato dell'indirizzo, e ha diramato apposita circolare a tutti gli uffici postali.

### Marche per cambiali e marche da bollo

Alle marche da bollo a tassa graduale per cambiali ed effetti di commercio ora in corso è sostituita una nuova serie di marche che hanno la forma di un rettangolo alto 22 millimetri e largo 18, e sono stampate in colori diversi secondo il loro valore.

È istituita una nuova marca da bollo a tassa fissa da 15 centesimi per la bollazione, da parte degli uffici di registro, dei libretti di conto corrente e di risparmio, in sostituzione dell'attuale marca da bollo a tassa graduale.

Per la bollazione, mediante marche delle ricevute di deposito di titoli e valori a semplice custodia, gli uffici di registro, invece della marca a tassa graduale di centesimi 50 da cambiali, ora in uso anche per tali ricevute, applicheranno la marca da bollo dell'eguale prezzo a tassa fissa ed in ragione della dimensione della carta.

La vendita delle nuove marche e l'applicazione della marca da bollo di centesimi 50 a tassa fissa incominciera a farsi a misura che saranno esaurite le scorte delle marche a tassa graduale ora in corso, delle quali continuerà l'uso sino a totale consumo.

## Al Minerva

Anche ieri sera un pubblico numerosissimo assisteva alla recita della *Cavalleria Rusticana.* — I soliti applausi, i soliti *bis* gentilmente concessi.

Oggi riposo. — Domani serata d'onore del Suagnes, che, sotto le spoglie di Toriddu da lui con tanta verità rappresentato, contribui non poco al buon esito della stagione.

Dal canto nostro gli auguriamo che a *re-mi-da* del *Friuli*, non sia offerto il destro di portarci di nuovo in tavola la *famosa coda*. Belli i fiori; ma appassiscono si facilmente!!

*Spettacolo in vista*

Un avviso appiccicato ai muri della città previene il colto pubblico e l'inclita guarnigione qualmente la *Troupe Ancillotti* — compagnia velocipedistica la più celebre del mondo, premiata con 107 medaglie *excusez du peu*, fra giorni darà al Teatro Minerva due rappresentazioni.

Senza dubbio, con quelle 107, vorrà essere qualcosa di bello, e noi non mancheremo di assistervi per riferire ai gentili lettori. B....

## Interessante pei sacerdoti

Il sacerdote all'altare ossia la S. Messa degnamente celebrata operetta offerta ai suoi venerabili confratelli in memoria degli spirituali esercizi dal R. P. Pietro Chaignon d. C. d. G. prima regione italiana del prof. E. Coccucci.

Si vende alla Libreria Patronato al prezzo di L. 1,80.

## In Tribunale

*Udienza del giorno 27 agosto 1891.*

Bassi Giuseppe nativo da Moruzzo e domiciliato a Louaricco, detenuto per l'imputazione di furto condannato alla reclusione per anni due e nelle spese del giudizio, difeso dall'avv. Schiavi.

Pacassi Luigi da Udine detenuto per oltraggi alle Guardie municipali nell'esercizio delle loro funzioni, giorni 95 di reclusione e nelle spese del processo.

Fabbro Valentina di Treppo Grande, per contravvenzione alle leggi sanitarie, condannata alla pena pecuniaria di L. 83, e nelle spese del processo.

Simeoni Domenica da Zanutto (Cassacco) per contravvenzione alle leggi sanitarie, assolta dall'imputazione per non provata reità.

*Gentilissima signora Ricchi*

Mi prendo la libertà di dirigerle la presente per affermarle i sentimenti della mia riconoscenza e per proclamarla benefattrice dell'umanità con l'aver fatto conoscere in Firenze l'**Acqua di FIUGGI** di Anticoli, di cui ella è depositaria.

I prodigiosi effetti che da essa ne derivano sono incalcolabili. Io soffriva di una cistite vescicale, malattia penosa che non mi dava pace nè giorno nè notte. I molti medicamenti provati a nulla mi giovarono e la mia salute andava sempre deperendo. Appena incominciato a fare uso di cotesta acqua sentii rinascere in me la vitalità, ritornarono le forze, disparve affatto ogni mucosità purulenta e mi trovai in brevissimo tempo guarito del tutto.

Tanto ero in dovere di significarle autorizzandola ancora a dare pubblicità a questa mia dichiarazione affinchè possa servire di guida a coloro che cercano dei rimedi a tali malattie.

Mi creda, signora, con distinta stima

Di lei Dev.mo Obbl.mo

**Pietro Lastrucci**

L'unica Concessionaria in tutta Italia della suddetta acqua è la ditta *A. Manzoni e C.*, chimici-farmacisti, in Milano, — Roma, — Genova.

## Poeta e lettori corbellati

Saputo che Giosuè Carducci sarebbe andato al Santuario di Mondovì per le feste di Carlo Emanuele I, il *Resto del Carlino* ebbe il *felicissimo* pensiero di fabbricare una poesia *carducciana* per la circostanza; prese da varii componimenti del poeta dove un verso dove un altro; e li cucì insieme in modo da formare una specie di ode barbara, che non avea nè capo, nè coda, nè legame, nè senso, e poi la pubblicò apponendovi un *cappello:* « Anche Giosuè Carducci si è recato, ospite graditissimo, ad assistere a quella cerimonia e di lui oggi mi è dato pubblicare per la solenne circostanza soltanto i seguenti suoi sempre bellissimi versi:

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Superbo, e sotto la sabauda lancia
  Percuote i turchi come turbin fosse;
  Al suon che lieto pe 'l diverso lido
    Fulmina, Dio.

Nel suol di Mario e dal cariuzio chiostro
  Batti lo scudo de gli Emanuelli;
  Ben sentiranno ne l'immensa clade
    L'ossa fraterne.

Su 'l Po regale e il Tanaro sonante
  Il subalpino popolo guerriero,
  Per d'acque molto rumoreggiamento
    O rege, o figlio.

Quinci dal dolce Mondovì ridente
  Pugnato sempre a rinnovato ognora,
  Lume di vita a la gran donna in fronte
    Arde e stavilla.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Era facile capire che non se ne capiva niente; ma gli ammiratori del poeta di Satana hanno capito benissimo. Il *Caffaro* di Genova del 23 ha chiamato anch'esso quei versi *bellissimi*, e la *Lombardia* ha riprodotta la pseudo-poesia, senza però chiamarla *bellissima*, come per fare un prezioso regalo a' suoi lettori. »

Gli ammiratori delle *odi barbare* hanno avuto una ben dura lezione.

## Diario Sacro

Sabato 29 agosto — Decollazione di s. Giovanni B.

(Vedi avviso in quarta pagina)



# ULTIME NOTIZIE

*Roma, 27*

La visita che il Re doveva fare ad alcuni posti avanzati sulle Alpi marittime era stata realmente decisa, ma avendola annunziata i giornali ed essendosi sollevati commenti poco favorevoli per i rapporti italo-francesi, venne abbandonata.

Tuttavia dai monti di Valdieri il Re prenderà cognizione delle nuove fortificazioni costrutte su quella linea di confine.

***

Le condizioni di salute del gen. Cialdini si sono di nuovo aggravate. Si teme prossima la catastrofe.

***

E' arrivato ieri mattina l'on. Rudinì il quale conferì lungamente con Nicotera, Luzzatti e Colombo. Riparte oggi per recarsi a Padova.

***

La Commissione incaricata di studiare le riforme da introdursi nella facoltà dei Comuni e delle Provincie, circa le spese, si raduna oggi e prima della fine del mese avrà finito il suo lavoro. Si dice che la facoltà, specialmente per le provincie, di stanziare spese sarà molto limitata. Il progetto sarà esaminato nel prossimo mese dal Consiglio dei ministri e poscia presentato alla Camera a novembre.

***

E' atteso come assai importante il discorso inaugurale che pronunzierà il ministro Guardasigilli, onorevole Ferraris, al Congresso Giuridico di Firenze.

In quel discorso il ministro dirà le ragioni per cui non crede di portare al Parlamento, come d'iniziativa del Governo, il progetto di riforma nell'adozione del divorzio. E' noto che l'on. Ferraris è contrario a questa legge.

E' pure contrario il prof. Chironi relatore sull'argomento al Congresso Giuridico.

***

E' deciso che il gen. Gandolfi non ritornerà più in Africa. Il comando militare dell'Eritrea sarà definitivamente affidato a Baratieri accanto al quale si manderà un governatore civile.

### Probabilità di fatti d'armi in Africa

Il *Don Chisciotte* pubblica stamane una notizia di una certa gravità. Quel giornale scrive che tanto al Comando di Massaua quanto al *Ministero degli esteri* regna qualche inquietudine a proposito di imprese cui si accingerebbero Mangascia, Ras Alula e Debeb, imprese che potrebbero rendere necessario il nostro intervento. Per ora le pioggie ci guarentiscono da ogni pericolo.

A questa notizia va certo collegata quest'altra: Ras Alula, Mangascia, Sebat e Debeb hanno fatto pace alla loro maniera e si sono divisi i territorii. A Debeb sarebbe stato assegnato l'Okulekusai, dove ora, dopo il ritiro delle truppe nostre nel triangolo, comanda il nostro alleato Batha Agos. Coll'aiuto di Sebat, che ha particolare odio verso Batha Agos, Debeb sarebbe entrato sul territorio a lui destinato per prenderne possesso ed avrebbe per vivere cominciato a far razzie. Batha Agos per opporsi all'invasione nel suo territorio ha chiamato subito i suoi a raccolta e ha dato avviso della *presenza di Debeb* al comandante del presidio dell'Asmara che dispose per l'invio immediato di una colonna di circa 500 uomini, di una compagnia di indigeni, di una banda assoldata nel Senafè, ove era indetta l'adunata degli uomini di Batha Agos. Così si è costituita una forza di circa 2000 uomini, dei quali 1500 montati e il resto armati di sole lance e scudi agli ordini del comandante dell'Okulekusai. Gli invasori, vista la mala parata, si sono subito separati. Assicurasi che Debeb coi suoi siasi ritirato sul torrente Belesa e che Sebat abbia ripiegato fino a sud di Adigrat).

### Uno sciopero di settecento operai a Milano

Rileviamo dai giornali di Milano che l'altro giorno tutti i 700 operai dello Stabilimento metallurgico *L'Elvetica* scioperarono a causa dei ridotti guadagni con la lavorazione a cottimo.

Inviarono una commissione composta di rappresentanti delle Associazioni operaie, nonchè del consigliere comunale Gnocchi Viani, chiedendo l'abolizione del cottimo e l'aumento del 25 0[0] sulla mercede, la limitazione dell'orario da 12 a 10 ore; la sospensione degli annunciati licenziamenti; la non diminuzione del salario ai ragazzi; il reintegro nel primitivo salario ad operai licenziati e stati ripresi con salario minore; *la cessazione dell'obbligo della presentazione delle fedine criminali;* la dispensa dell'obbligo del rimborso del valore della materia prima impiegata per valori sbagliati. (*)

Il direttore Breda dichiarò di accettare soltanto i reclami per l'applicazione del regolamento interno, e di non poter abolire i cottimi. Gli operai radunatisi l'altra sera confermarono il proposito dello sciopero, e si agitarono perchè il cottimo si abolisca in tutti gli stabilimenti.

Nessun incidente turbò l'ordine pubblico.

(*) A questa stregua, ben osserva un organo pur liberale i capitalisti sarebbero costretti di rovinarsi per far lavorare gli operai anche quando non hanno lavoro. E (data l'esenzione delle fedine criminali) sarebbero obbligati per di più a prender nei loro stabilimento *ogni* forfante, purchè si dicesse operaio.

Evviva la libertà!

### Dimostrazione radicale proibita

L'altr'ieri la Questura sequestrò parecchi manifesti relativi all'anniversario della della fucilazione di Barsanti e avvertì i promotori della dimostrazione che volevasi fare oggi al Cimitero, recando una corona sulla tomba del carattiere ucciso il 1 maggio, che avrebbe proibita tale dimostrazione. Vennero prese precauzioni in conseguenza.

Ieri sera nelle sale dei radicali si fece la commemorazione del Barsanti.

### Ritiriamoci a Massaua!

La *Tribuna* propugna il progetto di ritirare le truppe a Massaua affine di evitare eventuali sorprese nel p. v. autunno, e ciò mettendosi d'accordo con un capo indigeno dei nostri possedimenti africani.

# TELEGRAMMI

*Parigi* 27 — Nulla si sa qui circa l'annuziata visita a Cherburgo della squadra inglese della Manica.

Nessun negoziato e nessun invito vi fu relativamente a tale visita.

*Dublino* 27 — Una tempesta asportò 11 tende dell'esposizione agricola. Tre soldati rimasero annegati.

*Londra* 27 — Pena conservatore fu eletto deputato di Sewisham vi rimpiazza un altro conservatore.

*Pietroburgo* 27 — Il Granduca Wladimiro e la famiglia sono partiti per l'estero: Andranno a Berlino, al Meklenburgo, a Parigi a San Sebastiano ove prenderanno i bagni di mare.

# LIBRI ENTRATI

**nella Libreria Patronato**

*UDINE* — Via della Posta 16 — *UDINE*

BONOMELLI Mons. GEREMIA — Nuovo saggio di Omelie per tutto l'anno. Vol. 2 L. 5

TIRINZONS Sac. PAOLO — Nuovi discorsi sacri, Vol. pag. 309, L. 2.

TRINCHERA Teol. TEODORO — Conferenze sacre sulla Sacra Scrittura. Vol. pag. 577 L. 4

MACH P. GIUS. — Tesoro del sacerdote, ovvero reportario delle principali cose che deve sapere e praticare il sacerdote per santificare sè stesso e gli altri. Vol. 2 L. 9

IDEM. — Manna del sacerdote ovvero raccolta di nozioni, esami, meditazioni e soavi industrie per la santificazione dell'ecclesiastico. Vol. di pag. 583, L. 2.50

MONSABRÈ P. G. M. — Esposizione del dogma cattolico. Vol. 18, L. 45

IDEM — Introduzione al dogma cattolico. Vol. 4, L. 10.

SAGRINI P. TIBERIO — Prediche morali, sermoni e panegirici. Vol. 4, L. 16

BORDONI P. GIUS. — Discorsi per l'esercizio della buona morte, volumi 6, L. 18.

ARIAS P. FRANCESCO, — della imitazione di Gesù Cristo ossia dei beni, che abbiamo in lui e che comunica a chi lo imita, Vol. 9, L. 35.

GUERANGER Ab. P. — L'anno liturgico. Vol. 6, L. 24.

MORINO Sac. GIOVANNI — Manuale di sacra eloquenza dedicato al giovine clero. Vol. pag. 284, L. 2.

BOUGAMA Mons. E. — Il cristianesimo ed i tempi presenti. Vol. 3 compl. pag. 1846, L. 12

VALLGORNERA THOMA — Mystica theologia divi Thomae utriusque theologiae scholasticae et mysticae principis. Vol. 2 comples. pag. 1165. L. 12.

WISEMAN — Fabiola o la Chiesa delle catacombe, Elegante volume di pag. 344 L. 1.50

IDEM illustrata da finissime incisioni in 8 di pag. 608, L. 8.

BELASIO Mons. A. M. — Conferenze pei bisogni del popolo nei tempi presenti; un Vol. in 16 grande di pag. 892, L. 2,50

IDEM — Le verità cattoliche esposte al popolo e ai dotti nella spiegazione del *Credo* e la moderna incredulità confusa dalle scienze moderne ecc. Vol. di pag. 392, L. 2,50.

LUCCHINI P. LUIGI — Omelie parrocchiali esposte coi commenti apologetici e morali più opportuni ai nostri tempi. Vol. di pag. 278, L. 2.

BROGIALDI CANONICO ALDO-LUIGI. *Fede ed Amore* — discorsi vari. Vol. pag. 663 L. 5;

TIRINZONI — discorsi omelie:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Serie | II | pag. | 408 | L. 2.30 |
| » | III | » | 381 | » 2.30 |
| » | IV | » | 294 | » 2.50 |
| » | V | » | 340 | » 2.50 |
| » | VI | » | 173 | » 1.— |

Idem — Sulla passione di N. S. Gesù Cristo. Vol. di pag. 157 L. 1.20;

PICCONE C. TEODORO — Raccolta di novene e panegirici. Vol. di pag. 356 L. 1.50;

VENI MECUM SACERDOTUM — Elegante volumetto di pag. 240, legato in tela inglese, con taglio rosso, L. 1.60.

## Notizie di Borsa

*28 Agosto 1891*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita it. god. 1 Lugl. 1891 | da L. 92.— | a L. | 92.10 |
| id. id. 1 genn. 1892 | » 89,93 | » | 89.93 |
| id. austriaca in carta | da F. 90.35 | » F. | 90.45 |
| id. [illegible] | » 90,35 | » | 90.45 |
| Fiorini effettivi | da L. 217.75 | a L. | 218.50 |
| Banconote austriache | » 217.75 | » | 218.50 |

## ORARIO FERROVIARIO

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|
| **DA UDINE A VENEZIA** | | **DA VENEZIA A UDINE** | |
| 1.50 ant. misto | 6.45 ant. | 5.— ant. diretto | 7.42 ant. |
| 4.40 » omnibus | 9.— » | 5.15 » omnibus | 10.05 » |
| 11.10 » diretto | 2.10 pom. | 10.45 » id. | 3.10 pom. |
| 1.10 pom. omnibus | 6.10 » | 2.10 pom. diretto | 4.50 » |
| 5.40 » id. | 10.30 » | 6.05 » misto | 11.30 » |
| 8.08 » diretto | 10.55 » | 10.10 » omnibus | 2.25 ant. |
| **DA UDINE A PONTEBBA** | | **DA PONTEBBA A UDINE** | |
| 5.45 ant. omnibus | 8.50 ant. | 6.20 ant. omnibus | 9.16 ant. |
| 7.52 » diretto | 9.47 » | 9.18 » diretto | 11.— » |
| 10.30 » omnibus | 1.34 pom. | 2.24 pom. omnibus | 5.02 pom. |
| 5.02 pom. diretto | 7.— » | 4.45 » id. | 7.30 » |
| 6.25 » omnibus | 8.40 » | 6.20 » diretto | 7.58 » |
| **DA UDINE A TRIESTE** | | **DA TRIESTE A UDINE** | |
| 2.45 ant. misto | 7.37 ant. | 8.10 ant. omnibus | 10.57 ant. |
| 7.51 » omnibus | 11.18 » | 9.— » id. | 12.35 » |
| 11.05 » misto | *12.21 pom. | 2.45* » misto | 4.20 pom. |
| 3.40 pom. id. | 7.33 » | 4.40 pom. misto | 7.45 » |
| 5.20 » omnibus | 8.43 » | 9.— » omnibus | 1.16 » |
| **DA UDINE A PORTOGRUARO** | | **DA PORTOGRUARO A UDINE** | |
| 7.48 ant. omnibus | 9.47 ant. | 6.42 ant. omnibus | 8.55 ant. |
| 1.02 pom. omnibus | 3.35 pom. | 1.22 pom. misto | 3.13 pom. |
| 5.24 » misto | 7.23 » | 5.04 » misto | 7.15 » |
| **DA UDINE A CIVIDALE** | | **DA CIVIDALE A UDINE** | |
| 6.— ant. misto | 6.31 ant. | 7.— ant. misto | 7.28 ant. |
| 9.— » id. | 9.31 » | 9.45 » misto | 10.16 » |
| 11.20 » id. | 11.51 » | 12.19 » id. | 12.50 pom. |
| 3.30 pom. omnibus | 3.63 pom. | 4.27 pom. omnibus | 4.54 » |
| 7.34 » id. | 8.02 » | 8.20 » id. | 8.48 » |

### Tramvia a vapore Udine-San Daniele

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|
| **DA UDINE A S. DANIELE** | | **DA S. DANIELE A UDINE** | |
| 7.45 ant. Ferrov. | 9.30 ant. | 6.30 ant. Ferrov. | 8.15 ant. |
| 11.30 » P. G. | 1.— pom. | 11.— » id. | 12.40 pom. |
| 2.35 pom. Fer. | 4.23 » | 1.40 pom. id. | 3.20 » |
| 7.— » id. | 8.43 » | 5.50 » id. | 7.35 » |

**Coincidenze**

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

*Antonio Villori gerente responsabile.*

# LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.